

Stefano Besseghini

“Energia, è ora di abbassare le tariffe
più risorse per acqua e rifiuti”

LUCA PAGNI → pagina 8

Stefano Besseghini

“Energia, le tariffe vanno ridotte più risorse per acqua e rifiuti”

LUCA PAGNI

Nata 25 anni fa con la liberalizzazione del servizio elettrico e del gas e con la fine dei monopoli, l’Autorità per l’Energia è poi diventata Arera (Reti, Energia e Ambiente, con il passaggio sotto le sue competenze del settore rifiuti e del ciclo dell’acqua). Ad *Affari&Finanza*, Stefano Besseghini spiega cosa è cambiato, quali risultati sono stati ottenuti e cosa non ha funzionato.

Le liberalizzazioni nell’energia, con l’istituzione di una autorità indipendente che regola il mercato, avrebbero dovuto portare concorrenza, investimenti e riduzione della tariffe. È successo?

«L’energia è sicuramente il settore sotto la nostra competenza dove tutto questo è più visibile, perché è dove l’Autorità opera da più tempo. Possiamo dire che l’energia è entrata nella sua fase adulta, mentre l’acqua è ancora un bambino e i rifiuti un neonato.

Nell’energia i benefici direi che sono emersi in modo evidente. La filiera è stata frammentata 20 anni fa, non ci sono più operatori verticalmente integrati. E meno male che è stato fatto per tempo. Immaginiamo cosa sarebbe accaduto ora che, con le rinnovabili, il sistema è fatto da tanti piccoli operatori se ci fosse stato un operatore unico. Non avrebbe lasciato spazio ad altri».

Ma le rinnovabili hanno potuto svilupparsi grazie gli incentivi in bolletta che le hanno sostenute quando erano ancora lontane da essere economicamente vantaggiose. È stata una scelta giusta?

«Una scelta giusta che paghiamo ancora: su 14 miliardi all’anno di oneri di gestione, 11 sono ancora destinati alle rinnovabili. Si andrà avanti così per un paio d’anni, poi cominceranno a scendere. Ormai ci siamo abituati, ma con questo peso in bolletta è difficile coniugare offerte e capacità di chi opera sul mercato. Anche per questo come Autorità abbiamo proposto che gli oneri generali si spostino sulla fiscalità generale. Sarebbe più giusto: quando si pagano le tasse vale il principio della tassazione progressiva in base al reddito e il Fisco è più raffinato nel

ricostruire il reddito di una famiglia. La bolletta non lo è: difficilmente riesce a capire quando un utente consuma tanto perché ha una famiglia numerosa. Non sarà facile, ma già discutere su come trasferire gli oneri alla fiscalità è un passo avanti».

Fra poco più di un anno, il mercato dell’energia verrà completamente liberalizzato. In passato, l’Autorità aveva espresso perplessità su questo passaggio, dicendo che i consumatori non erano ancora pronti. Ora lo sono?

«Abbiamo quasi completato le regole per un regime di “tutele gradual” che accompagneranno il passaggio di circa 190 mila utenti, piccole imprese, a gennaio 2021. Comprendono meccanismi anche per garantire chi potrebbe non trovare un operatore disposto a fargli un contratto. Peraltro, in caso contrario, dovremmo dare torto ai 16 milioni che sono passati al mercato libero e che ormai sono la maggioranza: dall’agosto scorso c’è stato il sorpasso e ora gli utenti che hanno lasciato la tutela sono il 55% del totale. Il mercato negli ultimi anni è completamente cambiato e va a scontrarsi o sovrapporsi con altri settori: ora chi ti vende l’auto elettrica potrebbe offrirti un contratto di fornitura di energia per la ricarica. E già che c’è potrebbe estenderlo alla tua abitazione. Per non parlare delle comunità energetiche, che molti considerano il futuro: come possono operare se ci sono utenti che stanno ancora nella tutela? Sono convinto che si debba fare uno sforzo di fantasia per superare la tutela: ora l’utente può essere sia un



Peso: 1-1%, 8-90%

consumatore che un produttore. Diciamo che si colloca naturalmente in un mercato libero».

In definitiva, se è vero che la qualità del servizio è aumentata, le bollette non sono scese. Perché?

«Il costo dell'energia è diminuito, ma essendo aumentata la parte parafiscale si fa fatica a vedere il cambiamento, perché il peso degli oneri le mantiene sostanzialmente stabili».

Le tariffe dell'acqua, invece, sono salite da quando l'attività è regolata dall'Autorità.

«È vero, ma si può dire ragionevolmente che siano aumentati in misura superiore gli investimenti. E sappiamo tutti quanto ce ne fosse bisogno, soprattutto in certe regioni. In ogni caso, mediamente, le tariffe sono cresciute del 2,7% per cento all'anno. Bisogna ricordare che l'Autorità è stata chiamata a intervenire nel settore idrico per la sua capacità di programmare sul medio e lungo periodo e per razionalizzare un settore e con un target che non era di mercato. Occorre trovare un meccanismo di regolazione che permettesse di liberare risorse per investimenti quanto mai necessari».

Sulla risorsa "acqua" l'Italia è ancora spaccata in due: tra un centro-nord con standard elevati e un centro-sud dove in alcune zone si spreca ancora tantissimo.

«Sappiamo che al Sud abbiamo ancora tassi di dispersione molto alti, che sono al tempo stesso inefficienza e spreco. Dopo anni, possiamo dire che gli investimenti ci sono stati. Non bastano ancora, ma la situazione progressivamente sta migliorando: l'Italia è ancora divisa in due. Ora dovremmo trovare il modo per coinvolgere l'utente: l'energia viene vista come una commodity, mentre l'acqua, lo sappiamo, muove passioni molto forti».

Ultimo arrivato nella regolazione è il settore rifiuti: le tariffe, inevitabilmente aumenteranno anche in questo caso?

«Ancora presto per fare previsioni. Siamo di fronte a una realtà talmente disomogenea e siamo ancora all'inizio del lavoro. La produzione di rifiuti in aree industrializzate è completamente diversa da aree meno avanzate. Ed è difficile farlo senza poter mettere mano alla governance e senza risolvere il grave deficit impiantistico di alcune zone: mi riferisco a tutti i livelli di competenze, dalle Regioni ai Comuni. Se non vengono definiti in modo chiaro e uniforme non se ne uscirà mai».

Il presidente di Arera (l'Authority che vigila su energia, reti e ambiente) stila un bilancio dei 25 anni di attività. E fa il punto sull'ultima competenza che le è stata affidata.

L'opinione



Le bollette non sono scese, ma per l'elettricità il peso degli oneri parafiscali, come gli incentivi alle rinnovabili, ha pesato sulle offerte di mercato. E sull'acqua il servizio sta migliorando: ora bisogna trovare il modo di coinvolgere gli utenti

55%

IL SORPASSO

Gli utenti passati al mercato libero dell'energia hanno superato la metà del totale

2,7%

LA CRESCITA

Le tariffe dell'acqua sono salite dell'2,7% l'anno in media negli ultimi anni



Peso: 1-1%, 8-90%



ELABORAZIONE SU FOTO DI SIMONA GRANATI/GETTY

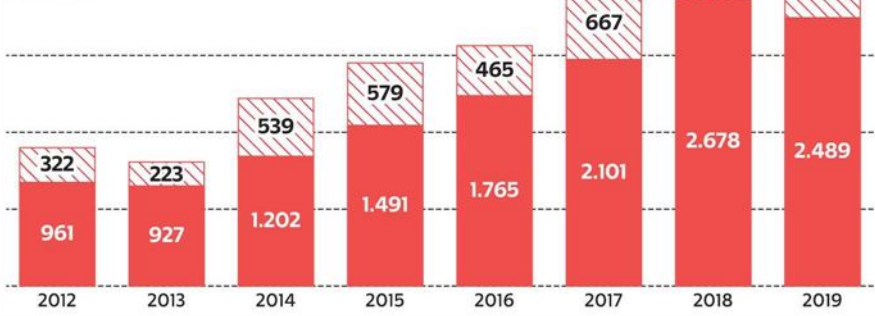
I numeri

GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE IDRICO SONO STATI SOPRATTUTTO A CARICO DELLE TARIFFE
LA QUOTA COPERTA DA CONTRIBUTI DIRETTI È CRESCIUTA RELATIVAMENTE DI MENO

IN MILIONI DI EURO

▨ CONTRIBUTI
■ INVESTIMENTI COPERTI DA TARIFFA

Fonte: ARERA



1 Stefano Besseghini, 54 anni, dal 2019 è presidente dell'Arera dopo essere stato a capo di Rse, il centro di ricerca sul sistema energetico



Peso: 1-1%, 8-90%